



# PARROCCHIA ARCIPRETALE S. ANDREA APOSTOLO

## CARUGATE (Milano)

### SACERDOTI

**Don Claudio Silva**, Arciprete  
Piazza Manzoni 15

Fax + Tel. 029254898

e-mail: [segreteria@parrocchiacarugate.it](mailto:segreteria@parrocchiacarugate.it)  
[donclaudio@parrocchiacarugate.it](mailto:donclaudio@parrocchiacarugate.it)  
sito [www.parrocchiacarugate.it](http://www.parrocchiacarugate.it)

**Don Gabriele Margutti**,

Vicario parrocchiale

Via Pio XI, 36

e-mail: [gabriele.margutti@gmail.com](mailto:gabriele.margutti@gmail.com)  
Redazione Tam-Tam:  
[tamtam@parrocchiacarugate.it](mailto:tamtam@parrocchiacarugate.it)

**Don Egidio Boniardi**,

Residente con incarichi parrocchiali

Via Pio XI, 11

Tel. 02 925 36 70

e-mail: [donboniardi@alice.it](mailto:donboniardi@alice.it)

**Don Claudio Burgio**,

Residente con incarichi parrocchiali

Via Pio XI, 13

e-mail: [donclaudioburgio@gmail.com](mailto:donclaudioburgio@gmail.com)

### ORARI UFFICIO PARROCCHIALE

Dal lunedì al venerdì:

mattino ore 9.30 - 11.00

pomeriggio ore 17.00 - 18.00

### ORARIO SANTE MESSE

**Chiesa parrocchiale**

### FERIALI

dal lunedì al venerdì ore 9.00 e ore 18.30

sabato ore 9.00

### FESTIVE

**Sabato** Messa vigiliare festiva:  
ore 18.00 in chiesa parrocchiale

**Domenica** in chiesa parrocchiale  
ore 8.00 - 9.45 - 11.00 e 18.00

### CONFESSIONI

Dal lunedì al venerdì prima e dopo  
le Ss. Messe d'orario

Sabato:

mattino dalle ore 10.00 alle 11.30

pomeriggio dalle ore 15.30 alle 17.30

**gennaio 2023**

**Dal Messaggio di Papa Francesco per la 56ª GIORNATA  
MONDIALE DELLA PACE - 1° GENNAIO 2023**

*«Nessuno può salvarsi da solo.  
Ripartire dal Covid-19  
per tracciare insieme sentieri di pace»*



«**R**iguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte» (Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi 5,1-2).

1. Con queste parole, l'Apostolo Paolo invitava la comunità di Tessalonica perché, nell'attesa dell'incontro con il Signore, restasse salda, con i piedi e il cuore ben piantati sulla terra, capace di uno sguardo attento sulla realtà e sulle vicende della storia. Perciò, anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tun-

nel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino. Per questo San Paolo esorta costantemente la Comunità a vigilare, cercando il bene, la giustizia e la verità: «Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri» (5,6). È un invito a restare svegli, a non rinchiuderci nella paura, nel dolore o nella rassegnazione, a non cedere alla distrazione, a non scoraggiarci ma ad essere invece come sentinelle capaci di vegliare e di cogliere le prime luci dell'alba, soprattutto nelle ore più buie.

2. Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle...

Inoltre, non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri. Pensiamo, ad esempio, ai milioni di lavoratori informali in molte parti del mondo, rimasti senza impiego e senza alcun supporto durante tutto il periodo di confinamento...

3. Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al "giorno del Signore". Ho già avuto modo di ripetere più volte che

dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

Di certo, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana...

A tutti gli uomini e le donne di buona volontà auguro di costruire giorno per giorno, come artigiani di pace, un buon anno! Maria Immacolata, Madre di Gesù e Regina della Pace, interceda per noi e per il mondo intero.

*Dal Vaticano, 8 dicembre 2022*

# DIALOGHI DI PACE

Apertura edizioni ambrosiane 2023 - Anno XVII

## Nessuno può salvarsi da solo

Il messaggio di papa Francesco per la 56ª Giornata Mondiale della Pace risuonerà, per credenti e non credenti, in "dialogo a più voci" con musica

Dedicato a Yuriy Kerpatenko

**Venerdì 13 gennaio  
ore 20.45**

**Chiesa San Pio X  
via Marconi 129  
Cinisello Balsamo**

**Ingresso libero**

Presente l'Arcivescovo di Milano Mario Delpini



# SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE 2023

## in comunione con tutta la Diocesi di Milano da sabato 21 Gennaio a martedì 31 Gennaio 2023



**F**ilo conduttore della Settimana dell'educazione 2023, elaborata dalla diocesi, sarà l'attenzione posta sulla vita dei ragazzi e delle ragazze – tutti, nessuno escluso –; su come essi vivono la fede e l'esperienza del crescere, nel contesto in cui abitano, in relazione con i loro pari, in rapporto con le figure educative, i genitori, gli adulti, la comunità; su come vivono i loro impegni di studio e di sport; su come abitano il loro tempo, esercitano la loro libertà, utilizzano i social, interpretano la loro corporeità e la sessualità; vivono situazioni di disagio, di povertà o dolore.

È certamente questo un tema troppo vasto e, in effetti, non basterebbero “dieci giorni” per affrontarlo con serietà. Ma il focus della Settimana dell'educazione è porre la vita dei ragazzi e delle ragazze al centro del nostro pensiero e della nostra condivisione con tre obiettivi:

- il primo è conoscerli meglio, parlare di loro e interessarsi alla loro vita, così come essi sono;
- il secondo è accogliere per essi la logica dell'ospitalità, per poterli accogliere e accompagnare secondo la paternità di Dio, riscoprendo le motivazioni del nostro educare e farci prossimi, ritagliandosi momenti di preghiera per affidare il proprio servizio educativo al Signore, rafforzare la propria fede e la propria speranza, per un compito così complesso che è educare;
- il terzo è individuare una “missione”, un obiettivo comune che l'oratorio si può dare, perché

diventi azione concreta nei prossimi mesi, al fine di mettere in pratica un'ospitalità rinnovata, un annuncio del vangelo più mirato e “incarnato” nella vita degli stessi ragazzi a cui andiamo incontro.

La diocesi inizierà la settimana con un “Assemblea degli oratori” che si terrà a Seregno sabato 21 gennaio con la partecipazione di alcuni rappresentanti per ogni oratorio, dove ci si concentrerà sulla vita dei ragazzi e delle ragazze dal punto di vista pastorale ed educativo, tenendo in considerazione l'intenzionalità che l'oratorio porta con sé nei confronti di ciascuno: l'**ospitalità** per mostrare il volto amorevole di Dio; la **proposta** un cammino di fede integrato con la vita e dentro una comunità da incontrare e amare; l'**accompagnamento** educativo, perché ciascuno possa scoprire la propria vocazione e scegliere di vivere da discepolo e missionario, facendo esperienza della vita buona del vangelo, del servizio, della bellezza dell'amore fraterno.

Troveremo lo spazio per ribadire le **motivazioni** che ci spingono a cercare e accogliere le giovani generazioni. Ci ridiremo il “perché” siamo chiamati a educare e a evangelizzare, entrando nel cuore della vita, delle problematiche, dei vissuti esistenziali di chi sta crescendo come ragazzo o ragazza nel nostro territorio. Constatando che ci troviamo dentro un quadro di emergenza educativa, constateremo che **educare attraverso l'oratorio è possibile, auspicabile e promettente**.

Il confronto con il proprio contesto umano, territoriale, civico, culturale, sociale sarà il criterio di funzionamento di un oratorio e modalità dinamica di presenza della Chiesa nel territorio.

### LA PROPOSTA DELLA NOSTRA PARROCCHIA

I nostri Sacerdoti in collaborazione con il Centro Culturale Sant'Andrea invitano tutta la Comunità a partecipare all'incontro che si terrà **enerdì 20 Gennaio alle ore 21.00** presso l'Auditorium “Don Enrico De Gasperi” della BCC Milano in via San Giovanni Bosco, 12 Carugate con il tema:

«NESSUNO GENERA SE NON È GENERATO»  
(don Luigi Giussani)

perché c'è bisogno di un padre?

**DIALOGO SULL'EMERGENZA EDUCATIVA.**

Intervengono:

**DON JULIÁN CARRÓN**

docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore in Milano



**DON CLAUDIO BURGIO**

cappellano del carcere minorile C. Beccaria e presidente dell'Associazione Kayros in Vimodrone



**MODERATRICE:**

prof.ssa Adele Mirabelli - Coordinatrice culturale d'Istituto e Vicepresidente Don Bosco Village School di Milano



**SETTIMANA di PREGHIERA  
per L'UNITÀ dei CRISTIANI  
18-25 gennaio 2023**

**«Imparate a fare il bene,  
cercate la giustizia»**

**“IMPARATE A FARE IL BENE  
E CERCATE LA GIUSTIZIA”**  
(Isaia 1, 17)

Isaia visse e profetizzò nel regno di Giuda durante l'VIII secolo a.C. e fu contemporaneo dei profeti Amos, Michea e Osea, in un periodo di grande prosperità economica e stabilità politica, sia per Israele che per Giuda, a motivo del declino delle due “superpotenze” dell'epoca: l'Egitto e l'Assiria.

Tuttavia, era anche un periodo in cui in entrambi i regni dilagavano l'ingiustizia, la disparità e le disuguaglianze. Era anche un'epoca in cui la religione prosperava, come espressione rituale e formale della fede in Dio, incentrandosi sulle offerte e sui sacrifici del Tempio; questa religione formale e rituale era presieduta dai sacerdoti, che era-

no anche i beneficiari della generosità dei ricchi e dei potenti.

A motivo della vicinanza e delle relazioni intercorrenti tra il Palazzo reale e il Tempio, il re e i sacerdoti esercitavano maggiore influenza e detenevano il potere, senza tuttavia, nella maggior parte dei casi, preoccuparsi per quanti soffrivano ingiustizie e oppressione, secondo una visione del mondo – propria dell'epoca ma ricorrente anche al giorno d'oggi – per cui i ricchi e i largitori di congrue offerte erano considerati buoni e benedetti da Dio, mentre coloro che erano poveri e non potevano offrire sacrifici erano ritenuti malvagi e maledetti da Dio. I poveri venivano spesso denigrati per la loro indigenza economica, che non permetteva di partecipare pienamente al culto del Tempio.

In tale contesto, le parole di Isaia tentavano di ri-

svegliare la coscienza del popolo di Giuda alla realtà in cui si trovava, mostrando come quel tipo di religiosità non fosse una benedizione ma, al contrario, una ferita aperta e un sacrilegio davanti all'Onnipotente. L'ingiustizia e la disuguaglianza avevano portato a divisioni e discordie; il profeta denunciava le strutture politiche, sociali e religiose e l'ipocrisia nell'offrire sacrifici a Dio mentre si opprimevano i poveri. Isaia si pronunciava vigorosamente contro i capi corrotti e a favore degli svantaggiati, riponendo la giustizia e la rettitudine solo in Dio.

Il Gruppo di lavoro locale, nominato dal Consiglio delle chiese del Minnesota, ha scelto questo versetto del primo capitolo del profeta Isaia come testo di riferimento per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2023: "Imparate a fare il bene, cercate la giustizia, aiutate gli oppressi, proteggete gli orfani e difendete le vedove" (Is 1, 17).

Isaia insegnava che Dio chiede rettitudine e giustizia da tutti noi, in ogni momento e in tutte le sfere della vita. Il mondo di oggi ripropone, in molti modi, le sfide della divisione che Isaia fronteggiò nella sua predicazione. La giustizia, la rettitudine e l'unità hanno origine dal profondo amore di Dio per ognuno di noi e rispecchiano chi è Dio e come Dio si aspetta che ci comportiamo gli uni con gli altri. La volontà di Dio di creare una nuova umanità "di ogni nazione, popolo, tribù e lingua" (Apocalisse 7, 9) ci richiama alla pace e all'unità che Egli ha sempre voluto per il creato.

Il linguaggio del profeta riguardo la religiosità del tempo è spietato:



**“Le vostre offerte sono inutili. L’incenso che bruciate mi dà nausea.**

[...]

**Quando alzate le mani per la preghiera, io guardo altrove** (Isaia 1, 13-15)

Una volta pronunciate queste condanne sferzanti e identificato ciò che è sbagliato, Isaia suggerisce come rimediare a queste

iniquità, e istruisce il popolo di Dio:

**“Lavatevi, purificatevi, basta con i vostri crimini.**

**È ora di smetterla di fare il male”.** (Isaia 1,16)

Oggi, la divisione e l'oppressione continuano a manifestarsi quando a un singolo gruppo o classe sociale vengono accordati dei privilegi rispetto ad altri. Il peccato di razzismo è evidente in qualsiasi fede o prassi che distingua o elevi una "razza" rispetto a un'altra; quando accompagnato o sostenuto da squilibri di potere, il pregiudizio razziale va oltre le relazioni individuali e giunge fino alle strutture stesse della società, divenendo un fenomeno sistemico. Il razzismo ha ingiustamente avvantaggiato alcuni, chiese comprese, e aggravato ed escluso altri, semplicemente a motivo del colore della pelle e dell'influenza di associazioni culturali basate sulla percezione della "razza".

Come le persone religiose così veementemente denunciate dai profeti biblici, anche alcuni cristiani sono stati, o continuano ad essere, complici nel sostenere o perpetuare pregiudizi e oppressione nel fomentare la divisione. La storia mostra che, invece di riconoscere la dignità di ogni essere umano creato a immagine e somiglianza di Dio, i cristiani si sono troppo spesso coinvolti in strutture di peccato come la schiavitù, la colonizzazione, la segregazione e l'apartheid, che hanno privato gli altri esseri umani della loro dignità, adducendo il falso motivo della razza.

È accaduto che anche all'interno delle chiese, i cristiani non abbiano riconosciuto la dignità di tutti i battezzati e abbiano sminuito la dignità dei loro fratelli e delle loro sorelle in Cristo, sulla base di pretestuose differenze razziali.

Ricordiamo le memorabili parole di Martin Luther King Jr:

“Dovete affrontare il tragico fatto che quando vi alzate alle undici di domenica mattina [...] vi trovate nell'ora più segregata dell'America cristiana”.

Questa affermazione evidenzia la connessione tra la disunione dei cristiani e la disunione dell'umanità. Tutte le divisioni affondano le loro radici nel peccato, cioè negli atteggiamenti e nelle azioni che vanno contro l'unità che Dio desidera per tutta la sua creazione. Il razzismo è tragicamente parte del peccato che ha diviso i cristiani gli uni dagli altri, ha fatto sì che i cristiani pregassero in momenti separati, in edifici separati e in alcuni casi ha portato le comunità cristiane a dividersi. Tristemente, non è cambiato molto dai tempi della dichiarazione di Martin Luther King Jr. Le 11.00 di mattina – come simbolo del momento più comune per il culto domenicale – spesso non mani-

fešta l'unità dei cristiani, ma piuttosto la loro divisione, su direttrici razziali e sociali, oltre che confessionali. Come proclamava Isaia, questa ipocrisia tra gli uomini di fede è un'offesa davanti a Dio:

“Anche se fate preghiere che durano a lungo io non le ascolto, perché le vostre mani sono piene di sangue” (Isaia 1,15).

#### **IMPARATE A FARE IL BENE**

Nella pericope biblica scelta quale tema per la Settimana di preghiera per l'unità, il profeta Isaia ci mostra come curare questi mali.

Imparare a fare il bene richiede la decisione di impegnarsi in un esame di coscienza. La Settimana di preghiera è il momento più adatto perché i cristiani riconoscano che le divisioni tra le chiese e le confessioni non sono poi tanto diverse dalle divisioni all'interno della più ampia famiglia umana.

Pregare insieme per l'unità dei cristiani ci permette di riflettere su ciò che ci unisce e di impegnarci a combattere l'oppressione e la divisione della famiglia umana.

Il profeta Michea sottolinea che Dio ci ha detto ciò che è bene e che cosa vuole da noi: “Praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio” (Michea 6, 8). Agire con giustizia significa avere rispetto per tutte le persone. La giustizia richiede un trattamento veramente equo per superare le condizioni sfavorevoli, sviluppatasi nella storia, a motivo della “razza”, del genere, della religione e del livello socio-economico. Vivere con umiltà davanti a Dio richiede pentimento, ammenda e infine riconciliazione.

Dio si aspetta da noi che, uniti, condividiamo la responsabilità per l'uguaglianza tra tutti i suoi figli e le sue figlie. L'unità dei cristiani dovrebbe essere segno e pegno dell'unità riconciliata dell'intera creazione.

#### **CONCLUSIONE**

Isaia, ai suoi tempi, sfidò il popolo di Dio a imparare a fare il bene insieme; a cercare insieme la giustizia, ad aiutare insieme gli oppressi, a proteggere gli orfani e difendere le vedove insieme. La sfida del profeta si applica anche a noi oggi: come possiamo vivere la nostra unità di cristiani per affrontare i mali e le ingiustizie del nostro tempo? Come possiamo impegnarci nel dialogo e crescere nella reciproca consapevolezza, comprensione e condivisione delle esperienze vissute?

La nostra preghiera e il nostro incontrarsi con il cuore hanno il potere di trasformarci, come individui e come comunità. Apriamoci alla presenza

di Dio in ogni nostro incontro, mentre chiediamo la grazia di essere trasformati, di smantellare i sistemi di oppressione e di guarire dal peccato del razzismo. Insieme, impegniamoci nella lotta per la giustizia nella nostra società. Tutti noi apparteniamo a Cristo.

#### **PREGHIERA**

##### **Dio misericordioso**

allarga il nostro orizzonte, in modo che possiamo comprendere la missione che condividiamo con tutti i nostri fratelli e le nostre sorelle in Cristo, per mostrare la giustizia e l'amorevole bontà del tuo Regno.

##### **Dio di amore,**

ti ringraziamo per l'amore infinito con cui ti prendi cura di noi. Estendi la tua compassione a tutta la famiglia umana.

##### **Dio di speranza,**

aiutaci a incarnare la speranza gli uni per gli altri. Donaci il coraggio di amare chi, come e ciò che Tu ami, e di esprimere questo amore nelle nostre azioni.

Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore.

Amen.



*Imparate a fare il bene,  
cercate la giustizia (Isaia 1,17)*

## Domenica 27 novembre 2022 - III di Avvento Festa di S. Andrea Apostolo Patrono della nostra chiesa parrocchiale

# Omelia di monsignor Egidio Giuliani Santa Messa solenne ore 11.00



**U**n grande ringraziamento a don Claudio e a tutti voi per questa opportunità che mi è data di tornare in mezzo a voi, è già capitato lo scorso anno per la Festa del Paese, ogni tanto ci rivediamo, da parte mia con grande gioia

Quest'oggi siamo qui nella terza domenica di Avvento, a celebrare la festa del patrono della Chiesa Parrocchiale.

Sant'Andrea apostolo, fratello di Pietro, primo testimone del Signore in quanto, secondo il vangelo di Giovanni, è stato il primo dei dodici ad essere chiamato da Gesù, ed è poi colui che va da suo fratello dicendogli: "abbiamo trovato il Messia".

**Andrea Apostolo, Andrea testimone e testimone fino alla fine.**

Sant'Andrea ha portato a compimento la sua fede con

il dono della vita fino al martirio. Si sa poco della sua vita successiva alla narrazione dei Vangeli, la tradizione antica dice che abbia evangelizzato una parte della zona fra la Grecia e la Turchia e che a Patrasso abbia vissuto il martirio.

Abbiamo alluso questo dono totale della vita del martire con il rito del faro, un rito molto significativo, un rito di fuoco e di luce; il fuoco ha la particolarità di illuminare consumando e ciò che ha dato la luce, concluso il suo lavoro scompare.

Nella sua suggestione, questo rito si inserisce proprio bene nel clima spirituale dell'Avvento, ci ricorda che la vita cristiana, tutta la vita umana, come la vita di







Sant'Andrea è un progressivo consumarsi, un progressivo donarsi da quando nasciamo, poi quando diventiamo persone mature rimaniamo sempre le stesse persone, però invecchiando si acquisisce esperienza, capacità di dono, qualche peccato da farsi perdonare, magari anche qualche peccato subito dalla vita, dagli altri.

Agli occhi del mondo, di questo consumarsi, rimane solo la cenere ciò che non serve più, qualcosa da buttare via alla fine; ma agli occhi della fede (e sono gli stessi occhi di Dio perché chi ha la fede vede con gli occhi di Dio), davanti a Dio di questo processo di dono nulla va perduto di ciò che noi abbiamo dato.

Gesù dice nel Vangelo: "Non rallegratevi di aver fatto questo, quest'altro, costruito grandi cose... ricordatevi solo di una cosa **rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli**" e questo è ciò di cui noi dobbiamo essere contenti.

La nostra vita è tutta destinata a consumarsi e nulla andrà perduto di ciò che noi siamo davanti agli occhi che contano, che sono gli occhi di Dio.

#### **La Parola di Dio ci parla di profezie adempiute.**

Anche la Parola di Dio di questa terza domenica di Avvento ci parla di qualcosa di simile ci parla di profezie adempiute, consumate, giunte a compimento. Domenica scorsa nel Vangelo era Giovanni Battista che parlava di Gesù dicendo "Io vi battezzo con acqua, ma viene dopo di me un altro che vi battezzerà







in Spirito Santo e Fuoco e io non sono degno neanche di sciogliergli i legacci dei sandali...”, oggi è Gesù che parla di Giovanni il Battista, confermando la verità della predicazione del Battista: il Regno è davvero arrivato. Da che cosa si capisce che il Regno arrivato, è qui. Gesù dice: guardate attorno a voi, guardate quello che sta succedendo, le opere e i segni che io compio: è annunciato il vangelo ai poveri, i ciechi vedono, i muti parlano, gli zoppi camminano... Segni dell'amore di Dio per l'umanità e il segno più grande non è il miracolo più grande, la risurrezione, rispetto a una guarigione: il segno più grande è la vita stessa di Gesù, il dono di se stesso. Se Gesù compie dei segni/opere, allora anche i suoi discepoli devono compierle, allora anche noi che siamo figli di Dio dobbiamo compiere opere.

C'è un bellissimo passo di san Tommaso d'Aquino mi piace citarlo:

«Siccome Dio è tutto in atto, la sostanza divina e la sua azione coincidono, allora anche il cristiano che è figlio di Dio, diventa perfetto quando anche lui è in atto, quando agisce». Ecco la perfezione del cristiano: consiste non nello stare seduti ad aspettare che succeda qualcosa, consiste nell'agire, nel fare. Anche noi abbiamo delle opere da compiere, dei segni da portare agli occhi del mondo, perché noi stessi siamo confermati nella fede, perché tutto il mondo possa vedere in Gesù il compimento della vita.

Quali sono i segni che noi possiamo compiere per far comprendere al mondo che Gesù è presente risorto e vivo, in un tempo che pare lontano oppure ostile?

La normalità cristiana è oggi diventata un segno straordinario. Siamo più fortunati dei nostri avi: basta essere normali per diventare testimoni!

Indico alcuni ambiti, pensando alle persone ma soprattutto alla comunità.

### **1. La parrocchia è luogo di relazioni solide.**

In un tempo che riconosce solo legami fragili, emotivi, funzionali (dare per avere), la comunità cristiana è luogo di relazioni stabili, riconoscibile, sicuro dove trovare identità e stabilità affettiva.

Pensate a due ambiti particolari: l'oratorio per i ragazzi (e non solo) e le proposte per le famiglie. La persona ha bisogno di sicurezza per affrontare con coraggio le sfide della vita.

La comunità cristiana dà tale sicurezza: insegna a ciascuno a riconoscersi importante, la tua vita è importante, sei conosciuto, non sei un numero, ci curiamo di te e tu ti curi di noi.

### **2. La parrocchia luogo della memoria.**

Memoria delle parole di Gesù: la preghiera, liturgia della Parola, la Messa, la Catechesi... La memoria anche dei volti e delle storie, delle persone, della quale siamo eredi e custodi.

Sappiamo chi siamo perché sappiamo da dove veniamo; per questo non ci facciamo illudere, anzi siamo orgogliosi di una storia che viene da Gesù attraverso gli Apostoli, attraverso la Chiesa di Milano che ha fondato questa Comunità e se fra mille anni qualcuno ancora verrà in questa comunità non sarà più per merito degli Apostoli, ma sarà per i vostri figli che diventeranno grandi, continueranno a vivere la fede e la comunicheranno ad altri.

### 3. La parrocchia luogo della fede operosa.

La parrocchia è luogo di fede operosa, cioè luogo della fede che opera per mezzo della carità. Pensate qui alle tante realtà, antiche e nuove, che operano per il bene delle persone a motivo della Parola di Gesù: "amatevi come io vi ho amato". Bisogna continuare a custodire queste realtà e ad alimentarle! Segni di una Comunità che vive è quello di creare anche di nuove, perché la storia va avanti, perché i bisogni sono sempre nuovi e l'ideale del Vangelo non cambia.

### 4. La parrocchia luogo dove trova Gesù attraverso i Sacramenti.

La parrocchia luogo dove Gesù opera attraverso i sacramenti.

- Il Battesimo che ci insegna il senso della vita, che non viene dal niente e non va a finire in niente, ma viene da Dio e va a Dio.
- La stessa cosa la dice anche il Rito delle esequie, quando portiamo un defunto in chiesa: questa vita dove va? al cimitero, certo, il suo corpo va al cimitero in attesa della risurrezione, ma la sua vita è custodita nell'amore di Dio.
- Il Sacramento del Perdono, la Confessione, luogo alto dell'incontro con la Misericordia di Gesù.
- Il Matrimonio, il sacramento dell'amore. Aiutare le famiglie a custodire il senso del Sacramento dell'amore.

Questi sono i segni di una fede e di una Comunità operosa.

Ringraziate il Signore per questa vostra normalità cristiana, che in tempi difficili come quelli che viviamo diventano normalità quasi straordinaria, ma che davvero significa capacità di "custodire un dono e di incrementarlo". Ricordate la parola di Gesù: "Bravo servo buono e fedele sei stato fedele nel poco, entra a far parte della gioia del tuo padrone".

## ■ Dicembre: da «Il Nunc dimittis» al Santo Natale

**G**iovedì 1 dicembre don Sergio Stevan ha concluso il ciclo delle riflessioni sulla Liturgia delle ore: dopo il Cantico di Zaccaria e quello di Maria (già relazionati sullo scorso numero de "Il Segno"), abbiamo riflettuto insieme su "Il Nunc dimittis", il Cantico di Simeone. Inserito nella Compieta attraverso il Vangelo di Luca, capitolo 2 versi dal 25 al 35, ci presenta "il vecchio Simeone", uomo giusto e timorato di Dio. Non trattandosi né di un sacerdote del tempio come Zaccaria, né di un parente di Maria o Giuseppe, potremmo genericamente ritenerlo un anziano laico. A quest'uomo semplice, pio e ricco di fede, lo Spirito (citato ben tre volte da Luca), aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver visto il Messia. È dunque lo Spirito che "era su di lui" ad averlo mosso quel giorno per il desiderato incontro con Gesù Bambino, Maria e Giuseppe.

Appena ciò avviene, l'anziano prese tra le braccia il Bambino. Non dobbiamo considerare tale gesto solo come un incontro di tenerezza e di accoglienza

tra un anziano (con tutti gli acciacchi dell'età) e un lattante, ma come il compimento dell'attesa lunga l'intera esistenza di Simeone. Il verbo "prendere" usato a tal proposito è presente molte altre volte nel Vangelo. Le braccia di Gesù accolgono i più poveri, gli ammalati, i lebbrosi, compiono miracoli; le sue mani prendono il pane e il calice nel Giovedì Santo.

Ma non solo: il prendere è spesso legato a un consegnarsi. Nell'Ultima Cena, ad esempio, dopo aver preso pane e vino, Gesù si consegna alla Passione, tant'è che dirà "Fate questo in memoria di me".

Nel brano dell'incontro con Simeone, è chiaro che Gesù si consegna (o più verosimilmente gli viene consentito di prenderlo in braccio): è un gesto che né i pastori, né i Magi compiranno. Loro si fermeranno a contemplarlo o a prostrarsi di fronte a Lui. Solo l'anziano Simeone tocca Gesù.

Anche a noi la vita quotidiana impone di "prendere" e di "consegnarci": prendere decisioni, percorrere una via piuttosto che un'altra, discernere sul

bene e sul male. Ma anche affidarci a Dio e allo Spirito che ci guida. In tal senso, dobbiamo star attenti a quale voce ascoltiamo: spesso è facile scambiare quella dello Spirito di Dio, da altre che offuscano la nostra percezione di ciò che è bene e giusto. Simeone riconosce in quel desiderato incontro il compimento della sua vita. Ora che i suoi occhi hanno visto la Salvezza, “luce per illuminare le genti e gloria del popolo Israele”, non ha più nulla da attendere e quindi ecco che il suo cantico può iniziare con le parole “Ora lascia o Signore che il tuo servo vada in pace...”.

Non sappiamo quanto tempo sia trascorso da quel giorno alla morte di Simeone, ma piuttosto ci verrebbe da chiederci se anche noi abbiamo delle attese, dei desideri grandi che coltiviamo giorno dopo giorno per tutta la vita... e se anche un giorno li dovessimo raggiungere, il nostro cuore riposerebbe nella pace?

La compieta significa appunto “completare”: il vecchio Simeone ci insegna ogni sera l’arte della pazienza: egli loda Dio, ma ha dovuto attendere tutta una vita per vedere la salvezza. Noi viviamo nel tempo; Dio nell’eternità. Ed è per questo che dobbiamo imparare ad aspettare con pazienza: le nostre

preghiere, saranno esaudite, ma non nei modi e nei tempi da noi prestabiliti.

E al contempo Simeone ci insegna a dire “la mia missione è finita, ora posso andar in pace”. L’attesa e il desiderio più grande per ogni cristiano dovrebbe essere quella di vedere la salvezza di Dio in Paradiso. Ma anche in questa vita, ogni volta che compiamo un gesto buono verso un fratello fragile, è come se accogliessimo tra le nostre braccia Gesù Bambino, indifeso, tenero come ogni bimbo.

Viviamo in questa attesa, specialmente in questo tempo di avvento che significa “venuta”? Non è solo “l’avvicinarsi del Natale” nel ripetersi del ciclo liturgico annuale, ma l’incontro definitivo con Gesù dev’essere il desiderio più grande della nostra vita.

C’è in conclusione un ultimo aspetto da considerare a riguardo del brano di Vangelo preso in esame. L’anziano non dà a Maria e Giuseppe il tempo di stupirsi per quanto da lui affermato, che (al versetto 35) preannuncia a Maria che una spada le trafiggerà l’anima. Si riferisce alla Passione di Gesù, che (come sappiamo) farà tanto soffrire anche lei.





La sera di Sant' Ambrogio, al termine della S. Messa prefestiva dell'Immacolata, è stato benedetto e inaugurato il presepe in piazza, realizzato anche quest'anno dal gruppo "Amici del presepe". Ci permettiamo in questa sede di fare solo un paio di annotazioni su questo allestimento: si è voluto illuminarlo meglio per esprimere la gioia di un Natale libero, dopo due anni di pandemia. L'altra annotazione riguarda la presenza del fuoco e dell'acqua da un lato la Samaritana che va al pozzo ad attingere acqua; dall'altro il calore del fuoco che una donna ha acceso per cuocere alcune focacce per rifocillare i viandanti che quella notte viaggiavano verso Betlemme. Un gesto insomma di ospitalità e di generosità. Acqua e fuoco sono entrambi segni della presenza di Gesù. Accanto all'opera troverete una breve preghiera di papa Francesco che vi guiderà a una più consapevole contemplazione del presepe.

Particolarmente fitto di appuntamenti non solo religiosi, è stato l'ultimo fine settimana prima del Santo Natale.

Venerdì 16, a introdurre tutti nell'atmosfera natalizia, è stato il Corpo Musicale Santa Marcellina diretto dal Maestro Marcello Ronchi, che in occasione del "Gran concerto di Natale", ha voluto esser affiancato dal Coro "Gaudete" della Parrocchia Santi Nazario e Celso di Bussero, sotto la direzione del loro Maestro Gianpietro Coletto. Ne è nato un sublime concerto per banda e coro, molto apprezzato ed applaudito.

E ancora le note natalizie della Banda, sono risuonate domenica 18 in Piazza Manzoni, sia al mattino tra una S. Messa e l'altra, sia nel pomeriggio, all'accensione dell'albero. All'evento non sono mancati molti ragazzi dell'Oratorio, don Gabriele che li ha guidati in un breve momento di preghiera e le autorità comunali, nel segno di una fattiva collaborazione Comune-Parrocchia. I mercatini con le loro bancherelle e i molti curiosi che si aggiravano per le vie, hanno reso vivace il centro, dando respiro "all'aria natalizia".

Agli operatori pastorali della nostra comunità (cioè a tutti i volontari e collaboratori di Oratorio e Parrocchia a prescindere dal settore d'impegno), è stato proposto un apericena in Oratorio, lunedì 19 dicembre. Introdotto dalle parole di ringraziamento di don Claudio, è stato un bel momento che ha dato la possibilità a tutti di incontrarsi, scambiare auguri e stare insieme gustando qualcosa di stuzzicante. Nella sua semplicità, una serata piacevole e apprezzata dagli oltre 150 iscritti, per il suo clima disteso e informale. Le solenni celebrazioni natalizie e il "Te Deum" del 31 dicembre hanno portato a conclusione un 2022 che ha visto il rifiorire di tutte le attività parrocchiali e oratoriane, dopo le lunghe e sofferte sospensioni imposte dal Covid.

*Marco Baracetti*



# CALENDARIO PARROCCHIALE

## GENNAIO 2023

Domenica 8 **BATTESIMO del SIGNORE**



re sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

**Così Giovanni disse:**

**«Ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio».**

Giovanni aveva dichiarato che fra lui e Gesù esisteva una distanza abissale, incolmabile: «Non sono degno di portargli i sandali», aveva detto. Ma il Figlio di Dio è venuto proprio per colmare questa distanza fra l'uomo e Dio. Noi spesso preghiamo Gesù; preghiamo il Padre, specialmente nel "Padre Nostro"; ma non tanto frequentemente preghiamo lo Spirito Santo, è vero? È il dimenticato. E abbiamo bisogno di chiedere il suo aiuto, la sua forza, la sua ispirazione. Lo Spirito Santo che ha animato interamente la vita e il ministero di Gesù, è il medesimo Spirito che oggi guida l'esistenza cristiana, l'esistenza di uomo e di una donna che si dicono e vogliono essere cristiani. Porre sotto l'azione dello Spirito Santo la nostra vita di cristiani e la missione, che tutti abbiamo ricevuto in virtù del Battesimo, significa ritrovare coraggio apostolico necessario per superare facili accomodamenti materiali. (*Papa Francesco*)

Giovedì 12 ore 21.00 Incontro degli Animatori del Gruppo di Ascolto della Parola in sala catechesi. Quarto incontro: **«Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre»:** il giudice iniquo e la vedova importuna (Luca 18,1-8). Gesù insiste sulla necessità di pregare. Se un uomo ingiusto e insensibile può essere convinto dall'insistenza, tanto più il Padre buono darà ascolto alla preghiera, anche quando essa pare inascoltata. Occorre soltanto avere fede e puntare tutto sulla misericordia del Padre affidando a lui la nostra causa e la nostra vita.

Domenica 15 **SECONDA DOPO L'EPIFANIA: LE NOZZE DI CANA**



**Vangelo secondo Giovanni.**

In quel tempo. Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le

anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sape-



vano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

**Signore, ascolta la mia voce!**

**Di te il mio cuore ha detto: «Cerca il suo volto!».**

**Io cercherò il tuo volto, Signore; non ti celare mai.**

**Noi, tuo popolo e gregge che tu pasci,**

**ci affideremo sempre solo a te, annunzieremo in eterno le tue lodi.**

Un segno è un indizio che rivela l'amore di Dio, che non richiama cioè l'attenzione sulla potenza del gesto, ma sull'amore che lo ha provocato. Ci insegna qualcosa dell'amore di Dio, che è sempre vicino, tenero e compassionevole. Il primo segno avviene mentre due sposi sono in difficoltà nel giorno più importante della loro vita. Nel bel mezzo della festa manca un elemento essenziale, il vino, e la gioia rischia di spegnersi tra le critiche e l'insoddisfazione degli invitati. Figuriamoci come può andare avanti una festa di nozze solo con l'acqua! È terribile, una brutta figura faranno gli sposi! Ad accorgersi del problema è la Madonna, che lo segnala con discrezione a Gesù. E Lui interviene senza clamore, senza quasi darlo a vedere. Tutto si svolge nel riserbo, "dietro le quinte": Gesù dice ai servi di riempire le anfore d'acqua, che diventa vino. Così agisce Dio, con vicinanza, con discrezione. I discepoli di Gesù colgono questo: vedono che grazie a Lui la festa di nozze è diventata ancora più bella. E vedono anche il *modo* di agire di Gesù, questo suo servire nel nascondimento – così è Gesù: ci aiuta, ci serve nel nascondimento, in quel momento –, tanto che i complimenti per il vino buono vanno poi allo sposo, nessuno se ne accorge, soltanto i servitori. Così comincia a svilupparsi in loro il germe della fede, cioè credono che in Gesù è presente Dio, l'amore di Dio. È bello pensare che il primo segno che Gesù compie non è una guarigione straordinaria o un prodigio nel tempio di Gerusalemme, ma un gesto che viene incontro a un bisogno semplice e concreto di gente comune, un gesto domestico, un miracolo, diciamo così, "in punta di piedi", discreto, silenzioso. Egli è pronto ad aiutarci, a risollevarci. E allora, se siamo attenti a questi "segni", veniamo conquistati dal suo amore e diventiamo suoi discepoli. (*Papa Francesco*)

Martedì

17 Sant'Antonio, abate

34<sup>a</sup> Giornata Nazionale per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei.

**PREGHIERA**

Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe,  
Dio della vita e delle generazioni, Dio della salvezza,  
compi ancora oggi le tue meraviglie,  
perché camminiamo con la tua forza  
verso il Regno che deve venire.  
Tu sei il Benedetto nei secoli dei secoli.  
Amen.

Mercoledì

18 Cattedra di San Pietro apostolo – Festa



Attorno alla metà del sec. III Cipriano elaborò il concetto di «cathedra Petri» intesa come fonte unica e unificante dell'episcopato. Tale affermazione ebbe grande successo nei secc. IV-V a Roma, dove le si attribuì una precisa valenza storica e istituzionale, con riferimento alla Sede Apostolica. A Roma la festa fu fissata il 22 febbraio; nelle Gallie il 18 gennaio; se ne ha traccia nel Martirologio Geronimiano agli inizi del sec. VII. Tenendo conto delle affinità storiche sussistenti fra la tradizione delle Chiese gallicane e la tradizione ambrosiana, e considerando l'impossibilità di mantenere la celebrazione della festa al 22 febbraio, qualora questa capitasse in quaresima, nella revisione del Calendario la Chiesa milanese ha optato per fissare questa festa al 18 gennaio.

**Dal 18 al 25 gennaio: Settimana mondiale di preghiera per l'unità dei Cristiani** sul tema «*Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo*» (Matteo 2,2).



## DOMENICA 22 TERZA DOPO L'EPIFANIA



dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

**Misericordioso e pietoso è il Signore.**

**Egli dà il cibo a chi lo teme,  
si ricorda sempre della sua alleanza.**

Gesù invita i suoi discepoli a compiere una vera conversione dalla logica del “ciascuno per sé” a quella della condivisione, incominciando da quel poco che la Provvidenza ci mette a disposizione. Questo miracolo – molto importante, tant’è vero che viene raccontato da tutti gli Evangelisti – manifesta la potenza del Messia e, nello stesso tempo, la sua compassione: Gesù ha compassione della gente. Quel gesto prodigioso non solo rimane come uno dei grandi segni della vita pubblica di Gesù, ma anticipa quello che sarà poi, alla fine, il memoriale del suo sacrificio, cioè l’Eucaristia, sacramento del suo Corpo e del suo Sangue donati per salvezza del mondo. (*Papa Francesco*)

“Date voi stessi da mangiare”, è la vita stessa che si fa nutrimento, dono; il Signore sta chiedendo tutto, in modo completo e totale, senza riserve, mezze misure. Diventare pane spezzato è lasciarsi modellare, impastare da Dio, lasciarsi cuocere dal fuoco del suo Spirito e del suo amore, por poi lasciarsi spezzare per essere mangiato da tanti; diventa il dono della vita fatto quotidianamente e totalmente.

**Domenica della Parola di Dio**

Istituita da papa Francesco con la Lettera apostolica “Aperuit illis” il 30 Settembre 2019, questa particolare giornata è dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio.

Mercoledì 25 Conversione di San Paolo, apostolo – Festa

## DOMENICA 29 SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE



**Salmo 127 (128), 1-5**

Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai,

sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto l'uomo  
che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme  
per tutti i giorni della tua vita!

### **Vita e benedizione**

#### **sulla casa che teme il Signore.**

Mille e mille sono le vocazioni tante quante sono le persone, create da Dio in una gamma infinita di qualità, di tipi, di sentimenti, di fisionomie interiori ed esteriori. Esistono, però, alcune scelte fondamentali che ognuno vive poi con le sue caratteristiche personali. Una di queste strade della vita è quella del matrimonio e della famiglia, e il Salmo la canta in una pagina deliziosa, divenuta il cantico nuziale per eccellenza. Dopo una proclamazione iniziale di felicità del giusto, si apre la porta di questa famiglia ideale. Appare subito il padre lavoratore, colmo di beni, che da Dio non riceve solo il pane quotidiano, ma anche una mensa sovrabbondante. Ecco poi avanzare la sposa e i figli che evocano simbolicamente i due alberi emblematici di Israele, la vite e l'olivo. La vite è applicata alla donna in quanto generatrice. appesantita da grossi grappoli e dall'abbondante fogliame, è indizio di prosperità e di vita, così la donna feconda circondata dai suoi figli numerosi è espressione di felicità e di benessere. Anche l'olivo nella Bibbia è emblema della prosperità e della gioia, della giustizia e della sapienza. L'olivo sopravvive al diluvio (Genesi 8,11) e secondo la tradizione rabbinica non si concepisce un'epoca della storia del nostro pianeta in cui non sia coltivato l'olivo. Qui è applicato ai figli numerosi e densi di linfa come un albero maestoso di ulivo.

Alla scena «mediterranea» e naturale della vite e dell'olivo subentra nella seconda parte del salmo un'atmosfera più spirituale e religiosa con la benedizione formulata secondo i canoni del benessere visto come premio del giusto. La benedizione viene da Sion, cioè dal tempio, e non scende solo sul singolo fedele ma sull'intera comunità incarnata da Gerusalemme «città della pace» e destinata soprattutto ad ogni famiglia. C'è, quindi, una vocazione al matrimonio che Dio benedice e che diventa fonte di felicità. (Card. Gianfranco Ravasi)

#### **Giornata diocesana della Famiglia**

Martedì 31 San Giovanni Bosco, Sacerdote

## **FEBBRAIO 2023**

Mercoledì 1 Beato Andrea Carlo Ferrari, vescovo

Giovedì 2 **Festa della Presentazione del Signore**



#### **Dalla liturgia:**

Quaranta giorni dopo il Natale, la Chiesa celebra il mistero di Gesù presentato al tempio da Maria e da Giuseppe. Con tale rito Cristo intendeva assoggettarsi alle prescrizioni della legge antica, ma la sua presentazione include valori ben più profondi.

Il Dio, a cui il Bambino viene presentato, è il Padre che ha tanto amato il mondo da sacrificare il

suo Figlio unigenito; così la gioia natalizia, già turbata dal feroce e fallito tentativo di Erode, si colorò coi rossi riverberi del sangue che verrà versato sul Calvario. Già nel tempio va incontro alla sua gente che da secoli lo aspetta. Simeone e Anna, nella cui lunga vita si riflette la speranza secolare del popolo ebraico, illuminati dallo Spirito Santo, vengono al tempio, riconoscono il Signore ed esultando gli rendono testimonianza.

Anche noi, riuniti dal medesimo Spirito in questa casa di Dio, andremo incontro a Cristo, lo riconosceremo nello spezzare del Pane, non lo abbandoneremo di fronte al sacrificio e alla sofferenza, nell'attesa che egli venga a noi e si manifesti nella gloria.

#### **Giornata mondiale della Vita Consacrata**

O Gesù, che sei la gloria e la beatitudine del tuo popolo,  
fa' risplendere la tua Chiesa su tutta la terra:  
custodisci tutti i consacrati  
e fa' che mostrino la via e la bellezza della santità.

**Domenica 5 Quinta dopo l'Epifania**



**Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo. Il Signore Gesù andò di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli ven-

nero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

**Le tue mani, Signore, mi hanno plasmato;  
dammi forza di intendere i tuoi precetti.**

**Anelo alla salvezza che viene da te  
e medito la tua legge.**

Fede, perseveranza e coraggio.

Sono le tre cose che ci vogliono per fare una vera preghiera. La prima è la fede: “Se non avete fede...”. E tante volte, la preghiera è soltanto orale, con la bocca, ma non viene dalla fede del cuore; o è una fede debole. Stiamo attenti nella preghiera: non cadere nell'abitudine senza la coscienza che il Signore c'è, che sto parlando con il Signore e che Lui è capace di risolvere il problema. La prima condizione per una vera preghiera è la fede.

La seconda condizione che lo stesso Gesù ci insegna è la perseveranza. Alcuni chiedono ma la grazia non viene: non hanno la perseveranza. E Gesù stesso ci insegna la parabola di quel signore che va dal vicino a chiedere pane a mezzanotte: la perseveranza di bussare alla porta o la vedova, con il giudice iniquo: e insiste e insiste e insiste: è perseveranza. Fede e perseveranza vanno insieme, perché se tu hai fede, sicuro che il Signore ti darà quello che chiedi. E se il Signore ti fa aspettare, bussa, bussa, bussa, alla fine il Signore dà la grazia.

E la terza cosa che Dio vuole nella preghiera è il coraggio. Qualcuno può pensare: ci vuole coraggio per pregare e per stare davanti al Signore? Ci vuole. Il coraggio di Mosè davanti a Dio, quando Dio voleva distruggere il popolo e lui farlo capo di un altro popolo. Dice: “No. Io con il popolo”. Coraggio. Il coraggio di Abramo, quando negoziò la salvezza di Sodoma: “E se fossero 30, e se fossero 25, e se fossero 20...”: lì, il coraggio. Questa virtù del coraggio, ci vuole tanto. Non solo per le azioni apostoliche, ma anche per la preghiera. (Papa Francesco)

**45ª GIORNATA PER LA VITA:**

**«LA MORTE NON È MAI UNA SOLUZIONE».**

“Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte” (Libro della Sapienza 1,14)».



desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte”.

L'auspicio dei Vescovi è che questo appuntamento “Rinnovi l'adesione dei cattolici al ‘Vangelo della vita’, l'impegno a smascherare la ‘cultura di morte’, la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse. Rinvigorisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio

## UN NUOVO APPUNTAMENTO CON IL DIALOGO 17 GENNAIO 2023

# IL MESSAGGIO DEI VESCOVI PER LA 34<sup>a</sup> GIORNATA DEL DIALOGO TRA CATTOLICI ED EBREI



### “Uno sguardo nuovo - Isaia 40,1-11”

Nella Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei desideriamo confermare l'importanza di questo rapporto per le nostre comunità cristiane. Infatti, come afferma papa Francesco in *Evangelii Gaudium*, «la Chiesa, che condivide con l'Ebraismo una parte importante delle Sacre Scritture, considera il popolo dell'Alleanza e la sua fede come una radice sacra della propria identità cristiana».

### Dio ci supera

La stagione che stiamo vivendo, segnata dall'auspi-

cata uscita dalla pandemia che per lungo tempo ha fiaccato la vita del Paese, comprese le comunità di fede, ci spinge a interrogarci a fondo sulla nostra presenza nella società come uomini e donne credenti nel Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe. Il passo del profeta Isaia, scelto quest'anno come nucleo ispiratore per la Giornata del 17 gennaio Isaia 40,1-11 «*Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati*».

Una voce grida: «*Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato...*», è un annuncio di consolazione per il popolo, chiamato a stare saldo nella fiducia che il suo Signore non lo abbandonerà. Possiamo avere fiducia nel futuro perché la Parola di Dio ci garantisce che egli è fedele. Fondati in lui, troviamo la forza per dar credito alla vita ed essere fiduciosi, perché ci sentiamo preceduti e “superati” dalla sua azione. Dio, infatti, opera oltre le nostre stesse attese.

### Nonostante le nostre fragilità

«Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo» (Isaia 40,6). Certo, se guardiamo alle nostre forze, «veramente il popolo è come l'erba» (Isaia 40,7)! Questi anni di pandemia, il dramma della guerra, la crisi energetica ecologica ed economica, hanno messo a nudo le crepe delle organizzazioni sociali, economiche e anche religiose, aprendo a potenziali inquietanti scenari di complessa interpretazione. Ci hanno fatto toccare con mano la nostra debolezza e ci hanno messo di fronte all'incostanza nel rispondere alla Parola di speranza che Dio rivolge alla vita.

### Dio è tenace - Apriamo gli occhi!

Se noi siamo come l'erba e come il fiore del cam-

po, c'è una realtà che non viene mai meno: la Parola di Dio che rimane rivolta in eterno. Consapevoli che Dio è tenace nel suo amore, possiamo annunciarlo con gioia agli uomini e alle donne del nostro tempo. Egli costantemente ci ripete: «Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo» (Isaia 43,4).

Dio agisce oltre noi, oltre le nostre comunità. Dobbiamo quindi impegnarci insieme in un lavoro di ascolto e di discernimento per trovare il Signore là dove sta operando, al di là delle nostre attese e dei nostri progetti.

Usciamo per incontrare il Signore, che si muove oltre i nostri ristretti confini! In questo modo potremo diventare gioiosi testimoni di speranza per tutti.

## Offerte mese di dicembre 2022

In occasione dei Funerali € 720,00  
In occasione dei Battesimi € 50,00

Pro Parrocchia e Oratorio € 1.500,00  
Offerte Natalizie (moneta e bonifici) € 20.600,00

## Anagrafe parrocchiale

*«Nati dall'acqua e dallo Spirito,  
siate sempre e dovunque  
membra vive del suo popolo» (dalla liturgia)*

### BATTESIMI del 13 Novembre 2022

- 88. Rolla Filippo Romano di Davide e Pedroni Mara
- 89. Brambillasca Sophie di Fabio e Salvador Daniela
- 90. Lucarelli Eitan Francesco Maria di Emanuele e Di Caro Margherita
- 91. Picardi Maria di Raffaele e Pisano Caterina

### BATTESIMI del 11 Dicembre 2022

- 92. Miletto Gabriele di Alessio e Ciminaghi Roberta
- 93. Rindone Martina di Luigi e Minutolo Marianna
- 94. Cortesi Garcia Cecilia Estela di Marco Edson e Favata Teresa Daniela
- 95. Veraldi Manuel di Roberto e Santoro Sonia

*«Ai tuoi fedeli, o Padre di misericordia,  
la vita non è tolta ma trasformata  
e a chi muore in pace con te è dato il possesso  
di una gioia senza fine.» (prefazio)*

### DEFUNTI

- 96. Casiraghi Erminio anni 94 dec. 02/12/2022

- 97. Sangalli Maria Paola ved. Marchesi anni 86 dec. 02/12/2022
- 98. Brambilla Maria ved. Maggioni anni 83 dec. 09/12/2022
- 99. Villa Carlo anni 91 dec. 05/12/2022
- 100. Campagna Lucia cgt. Alati anni 73 dec. 12/12/2022
- 101. Brambilla Luigi anni 92 dec. 13/12/2022
- 102. Bonati Lina ved. Giavarini anni 86 dec. 13/12/2022
- 103. Radaelli Angelo anni 66 dec. 13/12/2022
- 104. Polo D'Ambrosio Armando anni 88 dec. 14/12/2022
- 105. Dino Giovanna cgt. Mastrodomenico anni 63 dec. 14/12/2022
- 106. Ferrera Caterina ved. Lo Presti anni 78 dec. 15/12/2022
- 107. Sangalli Maria Grazia anni 71 dec. 18/12/2022
- 108. Brescia Giulia ved. Palazzi anni 87 dec. 19/12/2022
- 109. Zappa Angela ved. Cerizza anni 90 dec. 19/12/2022